L'ECO DI BERGAMO

01-12-2009

57 Pagina Foglio

La festa Premio alla carriera 2009 dell'Associazione atleti olimpici e azzurri d'Italia a uno dei più forti fondisti italiani

Mismetti, settanta gloriosi anni nel segno dello sport

Il colonnello Battista Mismetti, per tutti Ti-biathlon a Courmayeur. Nel corso della carrieno, porta con fierezza i suoi freschi 84 anni. Viene dalla montagna, un duro quindi, eppure un filo d'emozione imporpora il suo volto dai lineamenti forti nel momento in cui Vincenzo Guerini, presidente provinciale dell'Associazione atleti olimpici è azzurri d'Italia, gli consegna il «Premio alla carriera 2009». La cerimonia ha come teatro l'annuale serata natalizia dell'associazione, alla quale danno un tocco di istituzionalità il sindaco Franco Tentorio, il viceprefetto Marotta e il presidente del Coni. Valerio Bettoni.

Tino Mismetti, originario di Santa Brigida, è da oltre settant'anni un uomo di sport, per la precisione di sport della neve. Da atleta è stato uno dei più forti e longevi fondisti italiani, azzurro nella 50 km al Mondiale di Falun del '54 e all'Olimpiade di Cortina del '56, oltre che in numerose altre manifestazioni internazionali. Aveva cominciato con i Ludi Juveniles del 1939 e con la conquista di una decina di titoli italiani nei campionati universitari di fondo e staffetta fra il 1947 e il 1951. Ha chiuso vent'anni più tardi con i Mondiali di ra, oltre alle vittorie nel fondo e nel biathlon. si è tolto lo sfizio di vincere anche un Trofeo Parravicini di sci-alpinismo, quello del 1955. in coppia con Zanoîli. Dopodíché si è dedicato all'insegnamento: comandante del plotone atleti della scuola militare di Aosta, direttore agonistico della nazionale di biathlon dal 1968 al 1988, componente della commissione tecnica internazionale, presidente dei giudici internazionali di biathlon. Insomma, una carriera piena, che gli azzurri bergamaschi. con in testa il presidente nazionale Gianfranco Baraldi, hanno inteso glorificare.

Dal nonno ai nipotini. Nella stessa serata, come accade ogni anno, vengono ammesse a corte le reclute azzurre della stagione appena conclusa: ragazze e ragazzi già discretamente affermati, splendidi adolescenti dalla faccia pulita, del quali ci auguriamo di doverci occupare a lungo negli anni a venire. Questa volta tocca alla sciatrice Michela Azzola, al pugile Samuele Rodari, allievo prediletto di Luca Messi, ad Arianna Comi, specialista del tiro a segno, infine alla marciatrice Federica

Curiazzi, il cui papà Alberto, corridore ciclista, ha fatto parte - con Falgari, Rota e Zonca dello storico quartetto della Granfort, diretto da Gianni Sommariva, che si laureò campione d'Italia della cronosquadre nel 1965 a Lugo di Romagna,

La festa natalizia degli azzurri è, come sempre, un piacevole incontro di ex. Ci sono i grandi vecchi Bepi Casari e Carletto Ubbiali, c'è il motociclista Tullio Masserini, la saltatrice in alto Gilda Cacciavillani, la sciatrice Daniela Zini, il ciclista Vittorio Casati, l'alpinista Agostino Da Polenza, l'automobilista Maria l'eresa De Filippis, il tiratore paralimpico Mario Esposito, il marciatore Mario Algeri, componente della famosa squadra delle aquilet-te giallonere dell'Enal Legler. Oltre a tanti altri, naturalmente. Ma c'è, soprattutto, uno spirito di appartenenza solido come il cemento armato, típico della gente di sport orgogliosa di avere fatto qualcosa di utile per il proprio Paese. Te ne accorgi quando suona l'Inno d'Italia, vedi attorno a te volti commossi e ti sen-

ti venire la pelle d'oca.



